

Il brano, presentato da **Lucio Dalla** al Festival di **Sanremo** nel 1971, ebbe grandi problemi con la **censura** italiana dell'epoca. Racconta di una ragazza madre che ha avuto un figlio da un marinaio durante la Seconda guerra mondiale.

Tonalità per suonare: Do M

Tonalità per cantare: La M

Estensione: Mi3-Mi4
(escluso strumentale)

Difficoltà: DIFFICILE

Andantino

(strumentale)

1. Di-ce ch'e-ra un bel - l'uo-mo e ve - ni - va ve - ni - va dal ma - re, par -

la - va un' al - tra lin - gua pe - rò - sa - pe - va a - ma - re, e quel gior - no lui pre - se mia

ma - dre so - pra un bel pra - to l' o - ra più dol - ce

pri - ma d' es - se - re / am - maz - za - to (strumentale)

PER CANTARE

1. Dice ch'era un bell'uomo e veniva veniva dal mare, parlava un'altra lingua però sapeva amare. E quel giorno lui prese mia madre sopra un bel prato, l'ora più dolce prima d'essere ammazzato.
2. Così lei restò sola nella stanza la stanza sul porto, con l'unico vestito ogni giorno più corto. E benché non sapesse il suo nome e neppure il paese, m'aspettò come un dono d'amore fino dal primo mese.
3. Compiva sedici anni quel giorno la mia mamma

le strofe di taverna
 le cantò a ninna nanna!
 E stringendomi al petto che sapeva,
 sapeva di mare,
 giocava a far la donna
 con il bimbo da fasciare.

4. E forse fu per gioco,
 o forse per amore,
 che mi volle chiamare
 come nostro Signore.
 Della sua breve vita il ricordo
 il ricordo più grosso
 è tutto in questo nome
 che io mi porto addosso.

Finale: E ancora adesso che gioco a carte
 e bevo vino
 per la gente del porto mi chiamo
 Gesù Bambino (ripete 3 volte)